

Cari amici,

come al solito, scriviamo questa lettera per inviare il nostro abbraccio in questo momento speciale del Natale e condividere con voi un po' della nostra vita missionaria durante l'anno 2020. Questo è uno dei modi che abbiamo trovato per prenderci cura della nostra amicizia e tenerci in contatto, nonostante la distanza.

Speriamo di trovarvi tutti in buona salute, protetti dal coronavirus e saldi nella speranza e nell'amore. Immaginiamo che, come noi, siate impazienti che questo anno nefasto finisca e di poter guardare al prossimo con l'aspettativa di cose migliori e un po' di rinnovamento. Viviamo quest'anno come un tempo di guerra, con più morti e più paura ancora. Giunga la nostra solidarietà a chi ha perso i propri cari a causa del Covid-19 o per un'altra condizione aggravata dalla crisi sanitaria. Tutti abbiamo perso amici e conoscenti. Possa l'umanità nel 2021 superare questa terribile pandemia. Possa questa essere la nostra preghiera davanti al presepe in questo Natale.

Il nostro primo anno completo sta finendo qui nella città di Açailândia, Maranhão, nella grande regione amazzonica del Brasile. L'intensità del lavoro e il ritmo delle attività ci danno la sensazione di essere qui da più tempo. Nei sedici mesi di esperienza in questo territorio, continuiamo a scoprire le ferite e la bellezza di questo popolo, con il quale impariamo ogni giorno.

Lontani dalle nostre famiglie e da tanti cari amici, è con le persone qui che ci consoliamo dalla nostalgia che stringe il petto, quando non possiamo scambiare un abbraccio di compleanno con i nostri cari o partecipare ai momenti difficili della loro vita. Questa situazione ha acquisito un'intensità inaspettata con l'imposizione della distanza come forma di protezione in tempi di pandemia.

All'inizio della pandemia, con la cancellazione dei voli, non abbiamo potuto ricevere Lisa, la nostra nipote italiana, che stavamo aspettando con tanta gioia e che sarebbe venuta a fare uno stage da noi. Non abbiamo potuto partecipare alla festa di sposalizio di Leticia, nostra nipote di San Paolo, perché le celebrazioni furono sospese. La difesa della tesi di dottorato di Valdênia ha dovuto essere online, non consentendo a dona Conceição, madre di Valdênia, di poter esprimere il suo orgoglio al vedere un altro frutto dei sacrifici che lei e il sig. Oracio hanno fatto per assicurare che i loro figli avessero migliori opportunità nella vita.

Tuttavia, ringraziamo molto Dio per essere stati protetti dal Covid-19 e per stare in buona salute.

Qui l'isolamento sociale è stato difficile da rispettare. All'inizio dell'anno, Piquiá de Baixo, la comunità in cui lavoriamo, ha subito un'alluvione. Il fiume che le scorre intorno, in parte inquinato dalle aziende siderurgiche legate alla Vale S.A., straripò e le acque del fiume allagarono la comunità. Molte famiglie sono rimaste senza casa. Subito dopo è arrivata la pandemia.

Non sarebbe stato possibile aiutare le famiglie a distanza. Prendendo sul serio le precauzioni necessarie, abbiamo occupato la prima linea nel sostenere le famiglie. Con noi c'erano altre persone, come Mikaell, un giovane cresciuto nella comunità di Piquiá e che oggi è il coordinatore dell'organizzazione con cui lavoriamo, Justiça nos Trilhos, creata dai missionari comboniani per servire le comunità colpite dalle industrie minerarie nello Stato del Maranhão. C'erano anche Flávio e Liliane, una coppia di laici comboniani, e altri leader locali.

In una città senza un posto letto completo in terapia intensiva, con una politica sanitaria precaria e molte famiglie in estrema povertà, il modo per affrontare la pandemia è stato quello di creare un Osservatorio popolare per accompagnare le politiche pubbliche volte a prevenire e far fronte al Covid-19. Questa iniziativa è portata avanti da Justiça nos Trilhos e dal Centro di Difesa della Vita e dei Diritti Umani "Carmen Bascarán", con il supporto di leader sociali (Carmen è una

missionaria laica spagnola che ha lavorato qui per molti anni e il cui fratello, P. Carlos, missionario comboniani, è morto di coronavirus nella Paraíba).

Attraverso l'Osservatorio, siamo riusciti a realizzare campagne preventive e donazioni di ceste alimentari di base, assistere le famiglie nella registrazione per gli aiuti di emergenza creati dal governo, e soccorrere anche le famiglie indigene venezuelane rifugiate in città. Senza parlare la lingua portoghese e senza conoscere i costumi locali, queste famiglie vivevano ai margini, chiedendo elemosine, senza accesso al poco che la sanità pubblica offre. Oggi queste famiglie ricevono qualche aiuto e il Comune non può più ignorarle.

Oltre ad aiutare nel lavoro di base, Renato portava avanti un progetto che coinvolge organizzazioni del Brasile, Argentina, Colombia e Perù nella lotta per l'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, centrandosi sulle società minerarie.

Il regime casa-ufficio, insieme alle attività nelle comunità, ci ha fatto confondere i limiti tra lavoro e vita personale, rendendo il nostro ritmo di lavoro ancora più intenso, tanto che stiamo chiudendo l'anno abbastanza stanchi, tuttavia soddisfatti dei risultati raggiunti finora, ma, soprattutto, con la sensazione di iniziare a sentirci a casa in questo nuovo ambiente del Maranhão.

Da un lato, gli alti profitti delle società minerarie e dell'agrobusiness, favorite dall'omissione e dalla complicità delle autorità brasiliane; dall'altra, le comunità che subiscono gravi impatti sui loro modi di vita, la natura devastata e migliaia di famiglie che vivono nella miseria e nella tristezza. Miseria e tristezza che si manifestano in modi diversi: nei problemi di salute causati dall'inquinamento generato dalle attività della Vale S.A., maggior società mineraria di ferro del mondo, e dalle imprese siderurgiche ad essa associate; l'alto tasso di alcolismo negli uomini e nelle donne; sfruttamento sessuale di minori; la solitudine di tanti uomini segregati nelle miniere e nelle grandi aziende di monocultura; lo sguardo desolato del contadino che non vede più germogliare ciò che pianta a causa dei veleni usati nell'agrobusiness o è costretto a cedere la sua terra ai grandi produttori di soia ed eucalipto.

Tuttavia, la resilienza di queste persone è incredibile. Da dodici anni la comunità di Piquiá de Baixo conduce la lotta per il reinsediamento di 312 famiglie, che cercano di sfuggire alle malattie causate dall'inquinamento delle compagnie minerarie. Negli ultimi mesi la comunità, sostenuta da Justiça nos Trilhos e dai missionari comboniani, ha combattuto una disperata lotta con enti governativi e aziende private per evitare che i lavori di reinsediamento si fermassero a causa di un deficit accumulato di cui il governo non vuole assumere responsabilità (i prezzi dei materiali da costruzione rispetto al budget iniziale (congelato) sono aumentati del 30-40%, impedendo la continuità della costruzione su base di autogestione).

Con il sostegno che abbiamo ricevuto da diversi amici, abbiamo avviato diverse attività volte a rafforzare la comunità nella lotta per il reinsediamento e sostenere donne, giovani e bambini che vivono in attesa delle nuove case. Abbiamo creato gruppi di donne per generare reddito familiare, supportiamo alcuni giovani leaders nei loro studi per potersi dedicare alla comunità e offriamo opportunità di formazione alle persone perché abbiano uno sguardo critico sulla realtà in cui vivono.

È stato molto bello vedere il risultato di un corso di formazione sulla catena di valore della Vale S.A.; quasi trenta partecipanti, tra giovani e adulti, divisi in gruppi, che hanno presentato ciò che hanno imparato nel corso. Dove vanno i treni che passano - pieni o vuoti - vicino alle loro case? Cosa portano? Da dove viene il minerale? Dove va? Se tanta ricchezza viene prodotta con le risorse naturali del paese, che se ne vanno via nel porto di São Luís, perché c'è tanta povertà nelle comunità? Chi è responsabile dei danni causati alla salute delle persone e all'ambiente? Che gioia vedere l'orgoglio dei partecipanti alla formazione capaci di dare le risposte!

E così continuiamo nella nostra nuova missione nell'Amazzonia! Già molto più a nostro agio in questo mondo così diverso, con problemi e temi nuovi per noi, ci sentiamo fiduciosi in attesa del

nuovo anno. In questo momento avendo bisogno di un po' di riposo, che avremo insieme alla famiglia di Valdênia a San Paolo durante le feste di Natale, deliziandoci con i piatti di dona Conceição!

Il Natale ci ricorda ancora una volta l'impegno di Dio per l'umanità alla nascita di Gesù, il bambino Gesù che ci fa una proposta di vita alternativa a quella del sistema in cui viviamo. Abbiamo più che mai bisogno della "luce che risplende nelle tenebre", ma non c'è spazio per lo scoraggiamento o la disperazione. Il Dio della vita e dell'amore è con noi! La nostra speranza non è vana, ha solide basi. Che la speranza possa rinascere in tutti noi in questo Natale!

Grazie, amici e amiche, per averci accompagnato e per mostrarci la vostra amicizia in tanti modi. Buon Natale a tutti e tutte e un nuovo anno che ci liberi dal coronavirus e, chissà, qui in Brasile, anche dall'assurdo presidente che ci ritroviamo!

Con grande affetto,
Valdênia e Renato



Situazione attuale della costruzione del reinsediamento Piquiá da Conquista per 312 famiglie



I gruppi della formazione presentano ciò che hanno imparato



FELIZ NATAL A TODOS/AS!



Giovani di Piquiá de Baixo piantano alberi nel reinsediamento



Illustrazione del Progetto che Renato coordina per Justiça nos Trilhos con i partners di Argentina, Peru e Colombia